

**ABBONAMENTI**  
 Anno . . . . . L. 12-  
 Semestre . . . . . L. 6-  
 Trimestre . . . . . L. 3-  
**RICORDARSI**  
 Gli abbonati si rivolgono agli Uffici dell'Amministrazione del Periodico

# L'ETRURIA

Periodico q. della Città di Cortona

**AVVERTENZA**  
 Le lettere e le cartoline non frantate al recapito, i manoscritti non si restituiscono, non sono pubblicati.  
**INSERZIONI**  
 In seconda e terza pagina per ogni linea di corpo 10 Lire 20 dopo la firma del gerente e la quinta pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 30 // DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P.P. // NUMERO ARRETRATO CENT 30

## Anno 1940 e il suo avvenire

All'alba di ogni anno che sorge gli uomini si salutano beneaugurando: si invoca la propizia stella e si allontana quella fatale tanto frequente che distrugge disegni e speranze. Gli auguri non sono che una formalità, un palliativo, tuttavia sono come gocce di rugiada che scendono al cuore e ci si affanna per incontrare la felicità. L'anno 1939 è terminato tutt'altro che lietamente per l'Europa: Satana ha ballato e balla il sabba infernale facendo cozzare popoli contro popoli in una guerra ricca di insidie, guerra affamatrice e di sterminio di uomini e di cose. Ancora sono vivi i ricordi della Polonia insanguinata e invasa, ed ecco il colosso della Russia gottarsi di sorpresa sulla minuscola Finlandia non solo per farne una provincia legata al suo vasto dominio, ma per spianarsi più che mai la via alla conquista di altre nazioni, di altri popoli onde far radicare la nefasta gramigna del comunismo.

Piccoli stati europei non dormono sonni tranquilli per quanto si siano dichiarati neutrali e stanno con le armi al piede pronti al sacrificio della pagna anziché farsi ingoiare da bocca famelica. L'anno si è chiuso col sangue vermiglio nelle candide nevi, ma con lo strepitoso, mondiale avvenimento della miliante disfatta russa in Finlandia: l'assaltatore è stato schiaffeggiato dinanzi al mondo civile da un minuscolo popolo assalito: la giustizia ha trionfato sulla famelica ingordigia.

La Russia che era insorta contro lo stato imperiale zarista, per dare libertà e progresso al popolo, fin dalla rivoluzione non ha dato che piombo e deportazioni, è stolto quindi seguir la predica che è apportatrice di libertà e di civiltà. Ma da che razza di pulpito si lancia la colomba col simbolico ramoscello!

Germania, Inghilterra e Francia sono in guerra: in guerra economica nel mare e nel cielo: per terra gli eserciti, quasi diremo, si guardano l'uno contro l'altro dinanzi alle loro linee di difesa: in esse la morte sta in agguato pronta a falciare migliaia e migliaia di vite umane al primo tentativo di

avanzata in territorio altrui. Chi ha ragione si può supporre, chi vincerà è una incognita, mentre è certo che resta stremato di forze vinto e vincitore.

L'anno defunto 1939 ha lasciato l'Europa in convulsione e il mondo in trepidazione. I popoli al cader dell'anno hanno accolto la viva parola del Sommo Pontefice di pace e di amore fra le genti. E l'anno defunto ha segnato, nel suspirare, uno storico e fausto avvenimento: la visita dei Sovrani d'Italia al Papa in Vaticano e la restituzione della visita del Papa Pio XII a S. M. il Re e Imperatore ed alla Augs. Regina Imperatrice alla Reggia del Quirinale.

L'anno da poco defunto ci lascia l'amaro ricordo del grave terremoto in Anatolia con migliaia di morti e la strage di varie decine di potenti navi da guerra con prezioso carico, causata dalla guerra anglo-franco-tedesca con vittime di unità di stati neutrali.

Tuttavia siano propizi gli auguri per l'anno 1940. Voglia il Divino Fattore preservarci da una guerra di maggiore proporzioni e faccia sì che anche l'Italia, governata con senno, resti in pace e viva di fruttuoso lavoro.

## "L'Etruria," entra nel 49.º anno di vita

E' con giubilo nostro e di tutti i cittadini di questa decrepita città dardania che questo modestissimo, ma intrepido Periodico, baciato da benigno destino, protetto da Dio, entri, sia pur faticosamente, nel 49.º anno di vita. E' un avvenimento che non interessa soltanto i cortonesi, ma anche i forestieri se si considera che è l'unico giornale in Italia che si stampa con un medioevale e stanchissimo torchio che da tempo reclama il riposo d'un museo. Anche i caratteri sono intonati al giornale perchè più logori non potrebbero essere giacchè furono fusi quarant'anni or sono. «L'Etruria» se fosse stata in altri luoghi sarebbe un'opera incenerita al cimitero, ma noi desideriamo e vogliamo che sia tenuto alto il prestigio della storica città alla quale rimangono fulgide memorie di tempi che furono e vive nella sicurezza della sua rinascita economica.

«L'Etruria» pur vivente in aspre difficoltà come una navicella

sbattuta dalle onde in alto mare, vuole camminare e vivere per tenere acceso il fero che illumina la gloriosa nostra città che si perde nella notte dei tempi. E' uno sforzo sovrumano mantenerlo in vita questo Periodico che ha quasi la rendita di un passivo, ma è la forza che ci sospinge e ci anima, è la ferrea volontà che ci fa camminare almeno per raggiungere il mezzo secolo di vita.

Dicetto volumi rilegati posseduti dalla Direzione sono quasi cinquant'anni di storia nostra, contributo prezioso alle celebri «Notte Cortonesi», ma è chiaro che questo Periodico rimarrà caro ai cittadini per le tante notizie inedite che ha pubblicato, ricercate pazientemente in varie biblioteche, importanti quella dei Minori Conventuali.

Auguri e ringraziamenti a tutti i nostri carissimi abbonati che ci sostengono e sono la vita del giornale. Alle nozze d'oro essi, che formano la grande famiglia dell'«Etruria» saranno chiamati a partecipare alla festa comune in una solenne riunione.

## Avventure campestri

Giotto (Angiolotto di Budone) e Simon Martini (Memmi) sono corsi da lupi all'Orsaia e rifugiato in villa di Messer Agnolo di Taddeo Coppi.

Dappoco era sorto il secolo XII allorchè Giotto che digiunava nella Pieve di Cortona la beatitudine di Frate Guido, aveva chiamato appresso se messer Simone Martini che in Arezzo aveva incontrato il Petrarca. Avendo li messeri ricevuti onori dal Podestà Egidio De S. Gemino et per lo crudo freddo lo fero inutil sembrava, uscir decisero con buone vestimenta et calzari per le vie campestri, onde recarsi ad un molino in villa di Terontola et di calda bruschetta cibarsi. Laonde con duo scorte su veloci destrieri i compagni partirono, ma giunti in luogo detto Santagnolo in villa di Mitigliano da grande tempesta di neve et di vento presi furono, onde m. Giotto che era tremante in un casolare ristorato fuo con calda bevanda.

Messeri, disse donzella Anastasia, è stulto et andace cavalcare innanze, ben sarebbe rifugiarsi in taverna et aver buon ristoro per li vostri corpi.

Grazie ti rendiamo, rispose Simone Martini, ben gagliardi siamo per ogni tempesta affrontare, et il viaggio seguirono.

La grigia e turbia Cortona scomparsa era sotto la bianca neve e gli alberi piegavano sotto il peso: nel sudia il cader di rami gelati e null'altro. Messer Simone, da le scorte confortato, pregando Nostra Donna il destriero innanzi spinse raccontando liete veglie, ma giunti in villa dell'Orsaia sei lupi scorse veloci corser a loro volta. Misericordia, o Signore, gridò in

disperazione messer Giotto, non v'è hala sira di difesa e noi saremo cibo di lupi.

Messer Simone dalla Pratta, che al servizio del Podestà trovavasi e di scorta era, adimandata una fiaccola al compagno che seco teneva et accesa in fretta contro le rapaci bestie andoe et in fuga misole, ma cadendo dipoi dal destriero in neve fu sopolto.

Li avventurieri di pallor coperti e in grande timoranza appresso una villa corsero chiedendo pietà e subitamente li servi di messer Agnolo di Taddeo la porta aprirono et posero in rifugio uomini et cavali.

Misericordia, misericordia disse Simone, una nostra scorta giace sotto neve e si appressa a morire morsu da lupi. Messer Agnolo udito questo a raccolta i villani mise et armati tutti di pugnali alla ricerca furono e rinvenuto il servo condotto fuo.

Madonna Lucia distender fece l'infelice in suo nobil giaciglio apprestando tre bracieri con aromi e dopo averli avvolto in capo con unguento et con esso sol rimasta dimandò: dimmi, bel cavaliere, chi mai sono li avventurieri che ho ospitati.

Messer Giotto et messer Simone, ma donna.

Lucia corsa al marito disse il fatto al che Agnolo rispose: stolta tu sei per debolare cervello onde credi se un asino vola: essi si dipingono maestri dipintori per ci barsi or quinci or quindi et ricavarne onori et andato a loro in iscarzella preseli.

Simone che in letizia era per li ricolti dato corpo et volendo ragguagliare d'oro al superbo Agnolo, in orecchia a lui disse: messer, lanzioli siamo et colandoi in un'ora di grandi dipintori a Terontola un destriero è preparato, et posti in osquilo se ne partirono.

## Livorno AL PROPOSTO MARCHESE Filippo Venuti

Il nostro concittadino sig. Ugo Poccetti residente a Livorno ci fa sapere che da circa tre mesi è stata apposta nella Cattedrale di Livorno la seguente epigrafe:

*Dal 1751 al 1766 fu nono Proposto Filippo dei Marchesi Venuti di Cortona - socio della più illustri Accademie d'Europa - antiquario - numismatico - naturalista - promotore della cultura Livornese.*

Inoltre allo stesso Proposto Filippo Venuti è stata intitolata, in suo onore, una nuova strada nel quartiere nuovo di via Calzabigi.

Una parola

Mentre invitiamo la R. Accademia Etrusca a prendere atto, ci domandiamo che cosa fa Cortona, la propria patria per i suoi celebri figli? Qual pubblica memoria è stata dedicata?

Questa sovrana apatia di vecchia data non è che di grande rincrescimento ed umiliazione per i cittadini, ed è opportuno che affine si valorizzino tutti i nostri ge-

